

Dello stesso autore nel catalogo Aras Edizioni
Lisbona: il volto dell'Europa che cambia

Marcello Pierini

APPRENDERE L'UE A SCUOLA:
STORIA, ISTITUZIONI,
POLITICHE, SFIDE





Information and Research Activities - Learning Europe at School: Lifelong Learning Programme - Jean Monnet Programme, Key Activity 1 - Academic responsible and project coordinator, Prof. Marcello Pierini - Ad Personam Jean Monnet Chair in: European law, Sport and Communication

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Vietata la riproduzione anche parziale

© Aras Edizioni 2013

ISBN 9788898615094

Aras Edizioni srl, Fano (PU)

www.arasedizioni.com – info@arasedizioni.com

In copertina: immagine tratta dall'archivio fotografico dell'Unione europea

INDICE

PRESENTAZIONE	15
INTRODUZIONE	17

PARTE GENERALE

1. PADRI DELL'EUROPA: FILOSOFI, STATISTI ed EUROPEISTI ANOMALI	25
1.1. Filosofi e pensatori	25
1.1.1. <i>Charles De Saint Pierre</i>	25
1.1.2. <i>Immanuel Kant</i>	26
1.1.3. <i>Claude Henri de Rouvroy, Conte di Saint Simon</i>	27
1.1.4. <i>Victor Hugo</i>	29
1.1.5. <i>Giuseppe Mazzini</i>	30
1.1.6. <i>Carlo Cattaneo</i>	31
1.1.7. <i>P. J. Proudhon</i>	32
1.1.8. <i>Carlo Rosselli</i>	35
1.1.9. <i>Aristide Briand</i>	36
1.1.10. <i>Richard Coudenhove-Kalergi</i>	37
1.1.11. <i>Benedetto Croce</i>	38
1.2. Statisti	44
1.2.1. <i>Jean Monnet</i>	44
1.2.2. <i>Robert Schuman</i>	46
1.2.3. <i>Konrad Adenauer</i>	47
1.2.4. <i>Luigi Einaudi</i>	48
1.2.5. <i>Altiero Spinelli</i>	50
1.2.6. <i>Johan Willem Beyen</i>	51
1.2.7. <i>Alcide de Gasperi</i>	53
1.2.8. <i>Paul-Henri Spaak</i>	54
1.2.9. <i>Joseph Bech</i>	55

1.2.10. <i>Walter Hallstein</i>	57
1.2.11. <i>Simone Veil</i>	58
1.2.12. <i>Sicco Leendert Mansholt</i>	58
1.2.13. <i>Helmut Kohl</i>	60
1.2.14. <i>Francois Mitterrand</i>	60
1.2.15. <i>Jacques Delors</i>	62
1.3. Europeisti anomali	63
1.3.1. <i>Winston Churchill</i>	63
1.3.2. <i>Charles De Gaulle</i>	66
2. PROFILI STORICI DI DEMOCRAZIA E INTEGRAZIONE IN EUROPA	75
2.1. Europa: le origini tra etimologia e mitologia	75
2.2. Considerazioni sull'evoluzione dei concetti di cittadinanza e democrazia	77
2.3. Il XIV e XV secolo	85
2.4. L'Europa tra il XV e il XVII secolo	87
2.5. Dalla rivoluzione francese alla Costituzione repubblicana	89
3. DALLA PACE DI VESTFALIA AL II CONFLITTO MONDIALE	93
3.1. La Pace di Vestfalia: il riconoscimento tra gli stati e la nascita del diritto internazionale	93
3.2. L'idea d'Europa nel pensiero filosofico e nelle dottrine politiche	94
3.3. La formazione dei movimenti europeisti tra il 1914 e il 1948/96	
3.3.1. <i>Il pensiero federalista</i>	97
3.3.2. <i>Il pensiero confederale</i>	99
3.3.3. <i>Il funzionalismo</i>	100
3.4. Le iniziative integrazionistiche durante il secondo conflitto mondiale	101
3.5. Il quadro militare e politico-economico del dopoguerra in Europa	102
4. IL CONSIGLIO D'EUROPA	107
4.1. Il Consiglio d'Europa	107
4.2. Lo Statuto del Consiglio d'Europa	109
4.3. Struttura: organi e funzioni	111
4.4. La Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, Cedu	112
4.5. L'istituzione della Corte di giustizia dei diritti dell'uomo	114
4.6. Le caratteristiche dei giudici della Corte	114
4.7. L'applicazione della Convenzione	115
4.7.1. <i>La nuova disciplina del meccanismo di controllo</i>	116
4.8. I ricorsi individuali	117
4.9. I diritti dell'uomo tipizzati nella Convenzione	119
4.10. La regola del previo esaurimento dei ricorsi interni	122

5. NASCITA DEL SISTEMA COMUNITARIO	125
5.1. La Comunità europea del carbone e dell'acciaio - Ceca	125
5.2. La Comunità europea di difesa, Ced e la Comunità politica europea, Cpe	126
5.3. La Comunità economica europea, Cee e la Comunità europea dell'energia atomica, Ceea	128
5.4. La Cee e il mercato comune	129
6. I TRATTATI CHE HANNO MODIFICATO E AMPLIATO LE COMPETENZE DELL'UNIONE EUROPEA	131
6.1. L'Atto Unico Europeo, Aue del 1986	131
6.2. Il Trattato di Maastricht del 1992	132
6.3. Il Trattato di Amsterdam del 1997	133
6.4. Il Trattato di Nizza	134
6.5. Il Consiglio europeo di Laeken: l'avvio del processo costituente	135
6.5.1. <i>Il ritorno alla Conferenza intergovernativa - Gic</i>	136
6.6. Dal Trattato costituzionale al Trattato di Lisbona	138
6.7. L'architettura dei Trattati scaturita da Lisbona: Tue e Tdue	140
7. GLI ALLARGAMENTI DELL'UNIONE EUROPEA	145
7.1. Introduzione	145
7.2. Gli allargamenti dell'Unione: da 6 a 28 Paesi membri	147
7.3. Lo spazio economico europeo	149
7.4. Recesso dall'Unione europea	151
8. IL SISTEMA DELLE COMPETENZE DELL'UNIONE EUROPEA	153
8.1. La ripartizione delle competenze tra l'Ue e gli Stati membri e il principio di attribuzione	153
8.1.1. <i>Competenze esclusive</i>	153
8.2. Le competenze concorrenti e i principi di sussidiarietà e proporzionalità	155
8.2.1. <i>Principio di sussidiarietà</i>	157
8.2.2. <i>Principio di proporzionalità</i>	158
8.3. Le competenze complementari	159
8.4. I principi del diritto dell'Unione	161
8.4.1. <i>Principio di leale collaborazione</i>	161
8.4.2. <i>Principio della certezza del diritto e del legittimo affidamento</i>	162
8.4.3. <i>Il principio dell'effetto utile</i>	163
8.4.4. <i>Principio di precauzione</i>	164
8.5. Cooperazioni rafforzate e strutturate permanenti	164
9. IL QUADRO GIURIDICO ISTITUZIONALE DELL'UNIONE EUROPEA	169
9.1. Personalità giuridica unica dell'Ue	169
9.2. Le Istituzioni dell'Unione europea	171
9.3. Il Parlamento europeo	172
9.4. Consiglio europeo	178
9.4.1. <i>La nuova figura del presidente del Consiglio europeo</i>	181
9.5. Il Consiglio o Consiglio dell'Unione europea	182

9.6. La Commissione europea	193
9.6.1. <i>Competenze</i>	196
9.6.2. <i>Iniziativa dei cittadini</i>	197
9.7. L'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, vicepresidente della Commissione	200
9.8. Procedura legislativa	200
9.9. Corte di giustizia dell'Unione europea	203
9.10. I ricorsi avanti la Corte di giustizia e il Tribunale	207
9.10.1. <i>Il rinvio pregiudiziale</i>	207
9.10.2. <i>Il controllo diretto sulla legittimità di atti e omissioni dell'Unione europea</i>	209
9.10.3. <i>La Corte nella vita del cittadino dell'Unione</i>	217
9.11. La Corte dei Conti	221
9.11.1. <i>Composizione</i>	221
9.12. Banca Centrale europea	222
9.12.1. <i>Il Sistema europeo di banche centrali</i>	222
9.13. Il Comitato economico e sociale europeo	223
9.14. Il Comitato delle regioni	224
9.15. Banca europea degli investimenti	225
9.16. Le agenzie	225
10. LE FONTI DEL DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA	227
10.1. Il diritto primario dell'Unione	227
10.2. Il diritto derivato: base giuridica ed efficacia degli atti a disposizione dell'Unione europea	228
10.2.1. <i>Diritto derivato</i>	228
10.2.2. <i>I Regolamenti</i>	229
10.2.3. <i>Le direttive</i>	230
10.2.4. <i>Le decisioni</i>	233
10.2.5. <i>Atti delegati e atti di esecuzione</i>	235
10.2.6. <i>Raccomandazione e pareri</i>	236
10.2.7. <i>Atti atipici</i>	236
10.2.8. <i>La partecipazione delle regioni al processo decisionale dell'Unione europea e il recepimento delle direttive</i>	237
10.2.9. <i>I Principi comuni agli atti dell'Ue</i>	239
11. RAPPORTI TRA ORDINAMENTO INTERNO E ORDINAMENTO DELL'UNIONE	243
11.1. Il primato del diritto dell'Unione europea	243
11.2. Analisi ed evoluzione della giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Ue e della Corte costituzionale italiana	245
11.2.1. Principi fondamentali fissati dalla giurisprudenza	245
12. IL DIRITTO PRIVATO E LE QUATTRO LIBERTÀ FONDAMENTALI DELL'UNIONE EUROPEA	257
12.1. Mercato comune e mercato interno	258
12.2. La libera circolazione delle merci	259

12.2.1. <i>L'unione doganale</i>	260
12.2.2. <i>Abolizione di dazi doganali e delle tasse ad effetto equivalente</i>	263
12.2.3. <i>Divieto di contingentamento e di imposizioni fiscali discriminatorie</i>	263
12.2.4. <i>Misure di effetto equivalente</i>	265
12.2.5. <i>La politica Commerciale comune e il Wto</i>	267
12.3. <i>La libera circolazione delle persone</i>	268
12.3.1. <i>Lavoratori subordinati</i>	269
12.3.2. <i>Limitazioni alla libera circolazione dei lavoratori</i>	270
12.4. <i>Libertà di stabilimento e libera prestazione di servizi</i>	274
12.4.1. <i>Libertà di stabilimento</i>	274
12.4.2. <i>La libertà di stabilimento delle società commerciali</i>	275
12.4.3. <i>Libera prestazione di Servizi</i>	276
12.5. <i>La libera circolazione dei capitali</i>	279
12.5.1. <i>Eccezioni e restrizioni giustificate</i>	281
12.5.2. <i>L'Unione economica e monetaria, Uem e l'abolizione della clausola di salvaguardia</i>	281
12.6. <i>Le discriminazioni alla rovescia</i>	282
12.7. <i>Gli accordi di Schengen e l'abolizione dei controlli alle frontiere</i>	284
12.7.1. <i>Effetti interni all'Unione</i>	286
 BIBLIOGRAFIA	 287

PARTE SPECIALE

1. LA CITTADINANZA EUROPEA	
DI MARCELLO PIERINI	293
1.1. <i>La cittadinanza italiana nella Costituzione</i>	293
1.2. <i>La cittadinanza europea</i>	294
1.3. <i>Cittadinanza, Democrazia e Partecipazione nel Trattato di Lisbona</i>	297
1.3.1. <i>Democrazia rappresentativa e ruolo del Parlamento europeo</i>	297
1.3.2. <i>Democrazia rappresentativa e ruolo dei Parlamenti nazionali</i>	299
1.4. <i>Democrazia partecipativa: il diritto di iniziativa dei cittadini</i>	302
1.5. <i>Ulteriori elementi di partecipazione alla vita democratica dell'Unione</i>	307
1.6. <i>Proposte per rendere effettiva la cittadinanza dell'Unione</i>	310
 2. IL REGNO UNITO E L'EUROPA	
Riflessioni sui difficili rapporti tra Unione europea e Regno Unito	
di MARCELLO PIERINI	317
2.1. <i>Considerazioni introduttive</i>	317
2.2. <i>I due conflitti mondiali del XX secolo e il declino dell'Impero coloniale britannico</i>	319
2.3. <i>L'Efta e i primi approcci del Regno Unito alla Cee</i>	321
2.4. <i>L'adesione del Regno Unito alle Cee</i>	323
2.5. <i>Il Consiglio europeo di Milano: il ruolo dell'Italia nel progetto di rilancio integrazionista</i>	324

2.6. Il controllo sugli atti dell'Unione: violazione dei principi di effetto diretto e diretta applicabilità del diritto dell'Unione	330
2.7. Cooperazione rafforzata sulle transazioni finanziarie senza il Regno Unito	332
2.8. Scarsa lungimiranza politica?	333
2.9. Considerazioni	334
3. IL DIRITTO EUROPEO DELLO SPORT	
PRIMA E DOPO IL TRATTATO DI LISBONA	
DI MARCELLO PIERINI	337
3.1. Premessa	337
3.2. Sport: origini etimologiche e definizioni internazionali	338
3.2.1. <i>Autonomia: significato ed esperienze</i>	339
3.3. Teorie pluraliste e normativiste a confronto: Santi Romano e Hans Kelsen	341
3.3.1. <i>Il patto associativo e la tutela dei diritti fondamentali: da Rescigno a Galgano</i>	345
3.3.2. <i>Istituzioni sportive e ordinamento generale: critica</i>	349
3.3.3. <i>Il post normativismo: Rescigno, Di Nella</i>	350
3.4. Lo sport nella Costituzione e le competenze Stato - Regioni	355
3.4.1. <i>Fonti nazionali e fonti comunitarie</i>	357
3.4.2. <i>Fonti delle istituzioni sportive e tutela giurisdizionale interna</i>	361
3.5. La giustizia nello Sport	363
3.5.1. <i>Evoluzione della giustizia nello sport: dalla giustizia tecnica alla giustizia disciplinare</i>	364
3.5.2. <i>Il vincolo di giustizia sportiva</i>	367
3.5.3. <i>Il difficile rapporto tra giustizia sportiva e giustizia statale: il caso Catania e la competenza del giudice amministrativo</i>	368
3.5.4. <i>Il secondo caso Catania: l'omologa dei risultati a seguito di irregolarità</i>	371
3.5.5. <i>Il decreto legge 19 agosto 2003 n. 220: "Disposizioni urgenti in materia di giustizia sportiva" convertito nella legge 280/03</i>	373
3.5.6. <i>Quadro riassuntivo: la quadripartizione della giustizia nello sport dopo la legge 280/2003 come interpretata dalla giurisprudenza</i>	377
3.6. Lo sport nell'ordinamento dell'Unione europea	381
3.6.1. <i>Il Contributo della Corte di giustizia alla definizione di un modello europeo di sport</i>	382
3.6.2. <i>Le sentenze Walrave e Donà: la rilevanza economica dell'attività sportiva</i>	383
3.6.3. <i>La sentenza J.M. Bosman</i>	386
3.6.4. <i>Il caso Olsson: la libera circolazione degli sportivi dilettanti</i>	389
3.6.5. <i>I casi Deliège e Lehtonen</i>	390
3.6.6. <i>Non discriminazione degli atleti dei paesi terzi associati all'Unione</i>	393
3.6.7. <i>La Sentenza Meca-Medina e Majen: doping, concorrenza, sanzioni disciplinari. Competenza della Corte</i>	398
3.6.8. <i>Caso Olympique Lyonnais - Olivier Bernanrd. Formazione dei giovani sportivi e primo contratto professionistico</i>	402
3.6.9. <i>Sport e diritto europeo della concorrenza</i>	404
3.6.10. <i>Caso Piau. Concorrenza e natura delle federazioni sportive</i>	406
3.7. <i>La dimensione sociale dello sport e le nuove competenze dell'Ue</i>	407
3.7.1. <i>Riflessioni sulle prospettive dello sport in Europa dopo Lisbona</i>	411

3.7.2. <i>Il Piano delle attività presentato nella Comunicazione. Sviluppare la dimensione europea dello sport</i>	412
3.7.3. <i>Erasmus plus (+), 2014/2020: un Programma unico per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport</i>	416
4. DIRITTI UMANI E STORIA: DA ANTIGONE ALLA CARTA DI NIZZA	
di GIUSEPPE GILIBERTI	419
4.1. Avere dei diritti	419
4.2. Diritti fondamentali e diritti umani	422
4.3. Liberi ed eguali	424
4.4. Costituzionalismo e diritti fondamentali. La Rivoluzione inglese	431
4.5. L'Illuminismo. La Rivoluzione americana	435
4.6. La Rivoluzione francese	438
4.7. Schiavitù	440
4.8. Razzismo	441
4.9. I diritti delle donne	442
4.10. La questione sociale	444
4.11. La Chiesa cattolica e i diritti	447
4.12. Diritto internazionale e diritto umanitario	449
4.13. La Società delle Nazioni	450
4.14. Le "quattro libertà"	451
4.15. La Dichiarazione Universale e la protezione internazionale dei diritti	452
4.16. L'Europa e i diritti	455
5. IL RICONOSCIMENTO E LA TUTELA DEI DIRITTI FONDAMENTALI NELLA COSTRUZIONE DELL'IDENTITÀ EUROPEA	
di LICIA CALIFANO E FRANCESCA FERRONI	459
5.1. La tutela dei diritti in Europa: osservazioni introduttive	459
5.2. La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea	461
5.3. I contenuti della Carta e la loro efficacia giuridica alla luce della giurisprudenza della Corte di giustizia e della giurisprudenza dei giudici italiani sino al Trattato di Lisbona: il preambolo della Carta	463
5.3.1. <i>Segue. Titolo I: Dignità</i>	464
5.3.2. <i>Segue. Titolo II: Libertà</i>	466
5.3.3. <i>Segue. Titolo III: Uguaglianza</i>	468
5.3.4. <i>Segue. Titolo IV: Solidarietà</i>	469
5.3.5. <i>Segue. Titolo V: Cittadinanza</i>	471
5.3.6. <i>Segue. Titolo VI: Giustizia</i>	472
5.3.7. <i>Segue. Titolo VII. Disposizioni generali</i>	473
5.4. L'efficacia giuridica dispiegata dalla Carta di Nizza prima e dopo il Trattato di Lisbona	473

6. POLITICA ECONOMICA E IL GOVERNO DELLA MONETA UNICA	
di GIORGIO CALCAGNINI	477
6.1. Il concetto di moneta e l'introduzione dell'Euro	477
6.2. Vantaggi e svantaggi dell'Euro	480
6.3. I mercati finanziari	484
6.4. L'Europa e la crisi economica	490
6.5. La politica monetaria e quella fiscale: un legame sempre più stretto	495
7. I SISTEMI DI PROTEZIONE SOCIALE E IL LAVORO IN EUROPA	
di ENRICA PIERINI	501
7.1. Le competenze dell'Unione nell'ambito dei sistemi sociali in materia di occupazione e lavoro	501
7.2. L'Europa sociale nelle Carte e nelle Corti	506
7.3. Tutele e garanzie nel diritto del lavoro in Europa	510
7.4. Quattro sistemi sociali a confronto (Francia, Germania, Italia e Spagna) e diritto di circolazione nell'ordinamento comunitario	514
7.4.1. <i>I diritti riconosciuti dall'ordinamento comunitario ai cittadini: in particolare a lavoratori, pensionati, studenti e turisti</i>	521
7.5. Verso un modello sociale europeo?	527
8. INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA EDUCATIVO. L'EUROPA DELL'ISTRUZIONE	
di GIANNA PRAPOTNICH	531
8.1. La dimensione europea dell'Istruzione	531
8.2. La storia di un processo ministeriale: "Europa dell'Istruzione"	533
8.2.1. "Europa dell'Istruzione": otto anni di storia	534
8.3. La forza della rete sul territorio. Dal nazionale al locale	539
8.4. Giovani, orientamento e mobilità internazionale: opportunità di formazione e cooperazione in Europa	541
8.5. Il Progranna e-twinning	547
8.6. Le nuove politiche dell'Europa dell'Istruzione - ET 2020	548
8.7. Cittadinanza europea e cittadinanza globale	549
9. L'EUROPA, IL SUO PATRIMONIO LINGUISTICO: ELEMENTI FONDAMENTALI DELLA POLITICA LINGUISTICA DELL'UNIONE	
di AMELIA BRUNI	557
9.1. L'Europa, il suo patrimonio linguistico: elementi fondamentali della politica linguistica dell'Unione	557
9.1.1. <i>Il multilinguismo: una risorsa per l'Europa e un impegno comune</i>	557
9.1.2. <i>Il sostegno dell'Unione al multilinguismo</i>	559
9.1.3. <i>Lingue "ufficiali" e lingue "minoritarie"</i>	566
9.1.4. <i>Lingue "di lavoro" dell'Unione europea</i>	569

9.2. La conoscenza delle lingue nell'Unione europea	569
9.2.1. <i>Rilevamenti e sondaggi: Eurobarometro</i>	569
9.2.2. <i>Indagine Europea delle Competenze Linguistiche</i>	572
9.2.3. <i>Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue a scuola in Europa - 2012</i>	574
9.2.4. <i>Framework europeo: i parametri che indicano i livelli di conoscenza linguistica</i>	576
9.2.5. <i>Certificazioni europee delle conoscenze linguistiche</i>	578
9.3. Azioni dell'Unione a favore dell'apprendimento linguistico	583
9.3.1. <i>Il Label linguistico europeo</i>	583
9.3.2. <i>L'antenna per il Multilinguismo</i>	585
9.4. Conclusioni	586
10. LIBERA CONCORRENZA ED INTEGRAZIONE EUROPEA. UN PROGETTO PER LA SCUOLA	
di SILVIA BENINI HEMMELER	591
10.1. Come è nata l'idea	591
10.2. 1998/1999. Prima realizzazione del progetto	594
GLI AUTORI	609

PRESENTAZIONE

Il lavoro è strutturato in una parte generale ed in altra speciale. Nella prima sono trattati i profili storico filosofici e politici prodromici a comprendere le radici e le ragioni che sono alla base dell'idea d'Europa moderna con la successiva nascita delle Comunità e dell'Unione europea. A tali capitoli segue l'analisi del sistema di competenze, degli aspetti istituzionali e di governo dell'Unione e dei meccanismi di funzionamento. Una parte importante di questo lavoro è dedicata all'analisi della giurisprudenza interna e della Corte di giustizia di Lussemburgo che tanto peso ha avuto nel modellare l'Unione quale "Comunità di diritto" e "soggetto sopranazionale" ancor oggi unico nel suo genere a livello internazionale.

Nella parte speciale diversi contributi danno rilievo a singole, quanto importanti, tematiche, politiche, programmi e azioni dell'Unione. Tra questi si trovano approfondimenti sulla cittadinanza europea, sull'evoluzione dei diritti umani in un arco temporale di circa XXVII secoli, sul riconoscimento e sulla tutela dei diritti fondamentali, sulla politica economica e sul governo della moneta unica, sui sistemi di protezione sociale, sul diritto europeo dello sport, sui diritti sociali e sulla loro tutela, sull'Europa dell'istruzione e sulla politica linguistica dell'Unione europea.

L'obiettivo perseguito (certamente auspicato) è di contribuire, anche attraverso un linguaggio più immediato e con un minor ricorso a tecnicismi, al bisogno di conoscenza proveniente dal mondo universitario, dagli istituti scolastici (docenti e studenti) e da buona parte della società civile.

Tale approccio trova le sue premesse nell'analisi empirica condotta sui bisogni formativi e sugli strumenti a disposizione per perseguirli.

Un'indagine condotta nel 2009 dall'Associazione universitaria di studi europei, Ause, che ha coinvolto 22 mila studenti di 22 università, ha messo in evidenza che solo il 26% degli studenti universitari ritiene che le materie europee si studiano in modo appropriato, mentre oltre il 56% dei 22 mila studenti intervistati (delle diverse discipline) ritiene del tutto insufficiente la quantità di corsi e di ore di lezioni dedicate agli Studi europei e all'Europa all'interno del sistema universitario.

Altra indagine da noi condotta nel 2012, all'interno del progetto di ricerca "Learning Europe At School" - Azione Jean Monnet, ha inoltre evidenziato che a livello degli istituti secondari il ritardo percepito è ancora più ampio.

L'84% degli insegnanti intervistati ha dichiarato, infatti, di non aver mai svolto studi universitari nelle materie afferenti il processo d'integrazione in corso, mentre il 55% degli studenti ritiene che la scuola dovrebbe fare molto di più per insegnare l'Europa. Particolarmente interessanti appaiono le risposte degli studenti frequentanti un istituto scolastico ad indirizzo europeo: l'86% degli intervistati esprime, infatti, il proprio gradimento sul percorso prescelto. Infine, la maggioranza di studenti e insegnanti evidenziano l'importanza di un libro che, agli aspetti politico istituzionali dell'Unione, aggiunga tematiche e politiche trasversali alle diverse discipline degli studi europei.

Buona lettura.

INTRODUZIONE

Prima del secondo conflitto mondiale e negli anni immediatamente successivi a questi, l'organizzazione dei pubblici poteri si basava quasi esclusivamente sulle sovranità nazionali le quali stipulavano tra loro accordi bilaterali e/o plurilaterali, sempre reversibili in quanto basati per lo più sulla massima latina "Pacta sunt servanda".

Il crollo dell'Europa durante il secondo conflitto mondiale, il suo conseguente declino economico e la perdita di peso sulla scena politica mondiale portarono gli stati a realizzare diverse organizzazioni internazionali, non sempre facilmente identificabili. Tuttavia, in base agli obiettivi, agli strumenti ed ai poteri di cui erano portatrici, tali organizzazioni possono essere raggruppate in tre distinte categorie:

1. nella prima categoria possono rientrare le organizzazioni euro-atlantiche sorte dal patto di alleanza militare concluso dopo la seconda guerra mondiale da Usa ed Europa occidentale.
 - a. La prima organizzazione ad essere istituita fu l'Unione dell'Europa occidentale, Ueo, cioè una organizzazione internazionale di carattere regionale con finalità rivolte alla sicurezza militare e alla cooperazione politica tra stati. Fu istituita, ad opera del Trattato di Bruxelles del 17 marzo 1948, da Regno Unito, Francia, Belgio, Lussemburgo e Paesi Bassi. Nel 1954, dopo la mancata ratifica da parte della Francia al Trattato che istituiva la Comunità europea di difesa, Ced, entrarono a farne parte l'Italia e la Repubblica Federale Tedesca. Con la disgregazione dell'Unione sovietica l'Ueo si allargò ulteriormente fino a raggiungere 28 Stati membri. Ciononostante, negli anni successivi, il ruolo dell'Ueo è gradualmente sfu-

mato e i suoi ambiti coperti in parte dal Consiglio d'Europa e dalla Cee e, per quanto riguarda la difesa, dalla Nato.

Il Trattato di Lisbona, incorporando la clausola di “mutua difesa” tra gli Stati membri, già prevista nel Trattato Ueo, ha definitivamente fatto venir meno la principale ragion d'essere di tale istituzione: in effetti dal primo luglio 2011 sono cessate anche le residue attività dell'Ueo.

- b. Appena un mese dopo la fondazione dell'Ueo fu istituita l'Organizzazione europea per la cooperazione economica, Oece, fondata a Parigi il 16 aprile 1948 su impulso degli Usa, per coordinare gli aiuti economici previsti dal Piano Marshall.

Il “piano americano” spinse anche nella direzione di una maggiore liberalizzazione degli scambi tra i diversi stati europei e gettò le basi di una rapida ricostruzione dell'Europa occidentale. Già nel 1950, i Paesi membri dell'Oece diedero vita all'Unione europea dei pagamenti, Uep, che prevedeva un sistema di pagamenti multilaterali e una compensazione dei crediti in una moneta europea di uno Stato membro verso l'altro. Questo sistema si trasformò nel 1959 in un regime di piena convertibilità delle monete, con conseguente trasformazione dell'Uep nell'accordo monetario europeo.

Nel 1960 gli Stati dell'Oece stipularono un nuovo Trattato da cui nacque l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, Ocse. Il nuovo Trattato sostituì l'Oece e fu firmato il 14 dicembre 1960 a Parigi, entrando in vigore il 30 settembre 1961.

- c. Nel 1949 vi fu l'istituzione della Nato quale patto militare di difesa tra l'Europa occidentale e gli Stati Uniti d'America, Usa, e il Canada. Il Trattato istitutivo della Nato, o Patto atlantico, fu firmato a Washington D.C. il 4 aprile 1949 ed entrò in vigore il 24 agosto dello stesso anno. Il concetto informatore del nuovo Trattato è ben riassunto dall'articolo 5 che recita: “Le parti concordano che un attacco armato contro una o più di esse, in Europa o in America settentrionale, deve essere considerato come un attacco contro tutte e di conseguenza concordano che, se tale attacco armato avviene, ognuna di esse, in esercizio del diritto di autodifesa individuale o collettiva, riconosciuto dall'articolo 51 dello Statuto delle Nazioni Unite, assisterà la parte o le parti attaccate prendendo immediatamente, individualmente o in concerto con le altre parti, tutte le azioni che ritiene necessarie, incluso l'uso della forza armata, per ripristinare e mantenere la sicurezza dell'area Nord Atlantica”.

Tale cooperazione militare fu affiancata, nel 1954, dalla Ueo che, come abbiamo visto, ha cessato ogni operatività successivamente all'entrata in vigore del Trattato di Lisbona.

2. Organizzazioni di tipo cooperativistico. La prerogativa di questo secondo gruppo di organizzazioni europee è rappresentata dalla possibilità, o forse dall'intendimento, che vi potessero e vi possano far parte un numero assai vasto di stati, senza che siano previste cessioni di sovranità di questi ultimi a favore dell'organizzazione. All'interno di tali organizzazioni è possibile rinvenire:
 - a. Il Consiglio d'Europa, organizzazione politica fondata con il Trattato di Londra del 5 maggio 1949.

Nello statuto del Consiglio d'Europa non vi è alcuna indicazione circa la volontà di creare una unione politica, di trasferire porzioni di sovranità o di esercitare talune politiche in comune. E, d'altra parte, sulle questioni essenziali il Consiglio d'Europa prende ancor oggi le sue decisioni in base al principio dell'unanimità.

Fatta questa doverosa premessa ci è sembrato importante offrire ulteriori elementi di conoscenza su tale organizzazione internazionale, ben distinta dall'Unione europea, ma spesso confusa con quest'ultima: il lettore troverà un capitolo interamente dedicato al Consiglio d'Europa. Nel corso del terzo capitolo, infatti, daremo conto dell'esperienza di tale Organizzazione, della cooperazione giuridica instaurata al suo interno, con particolare riferimento alla protezione dei diritti umani in base alla convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali firmata a Roma il 4 novembre 1950.
 - b. Al secondo gruppo appartiene anche l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione europea, Ocse, istituita, come abbiamo detto, nel 1960 sulle ceneri dell'Oece, in seguito alla Convenzione di Parigi del 14 dicembre 1960. L'Ocse ha così superato il ruolo di organizzazione europea allargando la sua azione verso obiettivi di integrazione e cooperazione economica e finanziaria tra i maggiori Paesi del cosiddetto Occidente. Nel 1960 entrarono a farne parte i Paesi che avevano aderito all'Oece, oltre a Canada e Usa, mentre, in un secondo momento, aderiranno anche il Giappone nel 1964, la Finlandia nel 1969, l'Australia nel 1971, la Nuova Zelanda nel 1973, il Messico nel 1994, la Corea del Sud nel 1996. Dopo la dissoluzione dell'Urss e delle sue organizzazioni internazionali quali il Comecon, sono entrate nell'Ocs anche Repubblica Ceca nel 1995, la Polonia e l'Ungheria nel 1996, la Slovacchia nel 2000, il Cile e l'Estonia nel 2010. Infine, anche Israele e Slovenia sono stati invitati a far parte dell'Organizzazione.
3. Al terzo gruppo appartiene l'esperienza nata dalle Comunità europee, successivamente approdata nell'Unione europea. Si tratta di un'esperienza unica nel panorama mondiale delle organizzazioni pubbliche che consiste nel trasferimento di porzioni di "poteri sovrani", cioè di poteri già appartenenti agli Stati

membri, ad un soggetto nuovo che gli stessi stati decidono, volontariamente e pacificamente, di far nascere per mezzo di un Trattato. Si tratta di un soggetto talvolta simile ad uno stato federale, tal'altra ad una organizzazione internazionale o ad una confederazione di stati. L'elemento caratterizzante e davvero innovativo del sistema comunitario è dato dalla possibilità delle sue istituzioni di emanare atti giuridici dotati di forza propria: tale tratto distintivo si esprime bene nel concetto di "sopranazionalità". Ed è questo *tertium genus* di organizzazioni che forma l'oggetto di indagine del presente lavoro.

In base all'articolo uno del Trattato di Lisbona, entrato in vigore il 1° dicembre 2009, l'Unione europea sostituisce e succede alla Comunità europea. Il Trattato di Lisbona ha modificato il Trattato sull'Unione europea firmato a Maastricht il 7 febbraio 1992 ed entrato in vigore il 1° novembre dell'anno successivo, e il Trattato sulla Comunità economica europea firmato a Roma il 25 marzo 1957 e successivamente integrato e modificato. Da Lisbona scaturiscono dunque due nuovi trattati: il Trattato sull'Unione europea, TUE, in gran parte rivisto, e il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, TFUE. Conseguentemente a tali modifiche, l'espressione "comunitario" è sostituita dall'espressione "europeo" o "dell'Unione" (articolo due Trattato di Lisbona). Tuttavia il sistema giuridico nato con la Comunità europea del carbone e dell'acciaio del 1951, continuato con il Trattato sulla Comunità economica europea e l'Euratom e le successive modificazioni che hanno accompagnato il processo di integrazione in corso a livello europeo fino al Trattato di Lisbona, che ne segna l'ultima evoluzione, resta lo stesso.

Sotto il profilo normativo si tratta di indagare i rapporti che intercorrono tra l'Unione europea, le sue istituzioni, gli Stati membri, gli stati che sono al di fuori dell'Unione, e i cittadini europei, ovvero i cittadini dell'Unione. Come avremo modo di analizzare si tratta di norme suddivisibili in tre raggruppamenti:

- a. Norme internazionali che risiedono in particolar modo nei trattati istitutivi, integrativi e modificativi prima delle Comunità europee e oggi dell'Unione;
- b. norme proprie dell'Unione europea, ovvero gli atti emanati dalle Istituzioni dell'Unione secondo le procedure previste nei trattati;
- c. norme statuali, in taluni casi anche sub statuali, ovvero le leggi e gli atti che gli Stati membri pongono in essere per dare corretta attuazione alle norme dell'Unione, dunque per rispettare gli obblighi discendenti dall'appartenenza al sistema dell'Unione europea.

All'interno di tale indagine una particolare attenzione è dedicata alla giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione e alla giurisprudenza costituzionale, nonché a quella del giudice nazionale chiamato ad applicare il diritto

dell'Unione. In particolare la giurisprudenza della Corte di giustizia da un lato appare senz'altro funzionale per conoscere il complesso sistema dell'Unione, mentre dall'altro ci consente di avere un approccio concreto alla comprensione dei problemi a cui il fenomeno dell'integrazione europea in corso ci pone ogni giorno di fronte.

*Noi non coalizziamo stati,
bensì uniamo persone.*

JEAN MONNET,
discorso di Washington, 30 aprile 1952

Si c'était à refaire, je commencerais par la culture.
Se dovessi rifare tutto, comincerei dalla cultura.

JEAN MONNET,
parole pronunciate nel 1979, poco prima della morte

*A Elisa ed Enrica, le mie splendide ragazze,
che con pazienza hanno sopportato i miei tanti interessi
e il tempo che ho loro sottratto*

GLI AUTORI

Marcello Pierini

Già titolare della Cattedra in *European Law*, dal 2010 è titolare della Cattedra europea Jean Monnet Ad Personam - Prima fascia, in **European Law Sport and Communications**, nell'Università di Urbino "Carlo Bo". È autore di libri, monografie e articoli scientifici pubblicati su riviste nazionali e internazionali.

È docente in Master universitari e direttore scientifico e docente di corsi di alta formazione, specializzazione e aggiornamento.

È responsabile accademico, direttore di numerosi progetti di studio e ricerca. Dal 1997 ad oggi è direttore del Centro Europe Direct Marche - Carrefour europeo. È stato Amministratore pubblico e amministratore delegato di società di capitali. Ha svolto consulenze su politiche e programmi dell'Unione europea a favore di enti pubblici - tra cui la Presidenza del Consiglio dei ministri, ed enti privati. È valutatore di progetti per conto della Commissione europea.

Giuseppe Giliberti

È ordinario di Fondamenti del diritto europeo all'Università di Urbino, dove insegna anche Diritti fondamentali. Dirige il Centro interdipartimentale di Ricerca "L'Europa e gli Altri" (Crea) ed è delegato rettorale ai rapporti internazionali. Fa parte del Management Board dell'Euro-Mediterranean University di Portorose (Slovenia). È autore di monografie e studi di Diritto romano e di Diritti umani.

Licia Califano

È Professore ordinario di Diritto costituzionale presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" e Componente del Collegio Garante per la protezione dei dati personali.

Francesca Ferroni

È dottore di ricerca in Stato e persona nell'ordinamento giuridico. Indirizzo: diritto costituzionale.

Giorgio Calcagnini

È Professore di Economia politica presso il Dipartimento di Economia, Società, Politica (Desp) dell'Università di Urbino "Carlo Bo", di cui è stato anche Direttore. Insegna Economia monetaria e Analisi di scenario presso la Scuola di Economia della stessa università. È autore di diversi libri e di numerose pubblicazioni su riviste nazionali e internazionali. In precedenza ha lavorato all'Isco (Istituto Nazionale per lo Studio della Congiuntura) e al Centro Studi Confindustria.

Enrica Pierini

Laureata *cum laude* in Giurisprudenza all'Università di Urbino "Carlo Bo", è dottoranda di ricerca in Relazioni internazionali di Lavoro presso la Fondazione Marco Biagi - Università di Modena Reggio Emilia. Abilitata alla professione forense, è autrice di diversi articoli scientifici.

Gianna Prapotnich

Entra nel mondo scolastico fin dal 1984 ove diventa insegnante di ruolo nel 1993 nelle discipline giuridiche ed economiche. Dal 2002 ad oggi è comandata all' Ufficio Scolastico regionale per le Marche - Direzione Generale di Ancona (Usr) ove ha svolto una intensa attività di formazione e progettazione in campo europeo e internazionale, beneficiando di borse di studio della Commissione europea, del Consiglio d'Europa e del Miur. È coordinatrice della rete "Europa dell'Istruzione" e referente ministeriale di importanti progetti scolastici e componente di Commissioni di valutazione, organizzatrice e relatrice in diversi convegni.

Cura le relazioni interistituzionali e internazionali per l'Usr Marche e lo rappresenta in sede di Forum delle Città dell'Adriatico e dello Ionio. Pubblica saggi e articoli scientifici, collabora alla realizzazione di manuali e riviste specializzate.

Collabora con diverse Università e con un gruppo di Studio con sede a Bruxelles. È valutatrice nazionale per l'Agenzia Lp di Firenze.

Amelia Rita Bruni

È autrice di corsi di lingua inglese e scrittrice di racconti per bambini per diverse tra le maggiori case editrici italiane e straniere. È interprete parlamentare e traduttrice. È iscritta all'Ordine dei Giornalisti della Regione Lombardia.

Docente in Corsi di Lingua Inglese in corsi e master all'interno dei programmi dell'Unione europea, in particolare del programma life long learning.

È insegnante di inglese, francese e alternativa alla religione cattolica presso la scuola secondaria di primo e secondo grado.

Silvia Benini Hemmeler

È responsabile del Dipartimento giuridico economico e delle Politiche comunitarie nell'Istituto Tecnico Industriale "E. Mattei" di Urbino, nel quale, per lungo tempo, ha curato progetti integrativi di formazione europea in collaborazione con il Centro Europe Direct Marche e la Facoltà di Scienze politiche dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo. È altresì docente a contratto di Diritto dello sport presso lo stesso Ateneo. Ha pubblicato articoli e saggi sui temi della contrattualistica generale e sportiva.